

Diga il rilancio

Dopo il flop della gara di giugno, ieri notte sono arrivate in Authority le controfferte
La differenza rispetto alla prima base d'asta dovrebbe essere di 2-300 milioni

IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

La scadenza dei termini è mezzanotte, e al momento dell'invio in stampa di questo giornale gli attori in campo erano intenzionati a prendersi tutto il tempo necessario, tendenzialmente fino all'ultimo minuto disponibile, per limare la loro offerta destinata alla realizzazione della prima fase della nuova Diga foranea del porto di Genova.

I raggruppamenti in pista sono quelli che nel corso di questo mese hanno condotto la procedura negoziata con l'Authority di sistema portuale di Genova e Savona, quindi WeBuild, Fincantieri, Fincosit e Si-

dra da una parte; consorzio Eteria tra Gavio e Caltagirone, Acciona e Rcm dall'altra.

Ieri bocche sigillate per tutta la giornata, ma dagli elementi captati intorno alla gara d'appalto più importante dell'anno pare che la proposta economica dei due soggetti sarà di circa 200-300 milioni in più rispetto alla base d'asta della gara andata deserta lo scorso 30 giugno.

In questo delta, dovrebbero risultare essenzialmente tre elementi: gli extra-costi determinati dal caro materie prime (sollecitati dall'associazione nazionale costruttori edili ma non recepiti nel bando andato deserto); una ridefinizione verso

l'alto dei costi di alcune importanti fasi costruttive, la definizione delle numerose prescrizioni del Comitato speciale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che nella determinazione dello scorso 27 maggio aveva fornito una serie di suggerimenti all'Adsp per rendere il bando più digeribile ai soggetti interessati.

Sugli extracosti, va notato che proprio oggi è prevista l'uscita, salvo ripensamenti dell'ultimo minuto (e comunque il termine è il giorno 31 luglio), dell'aggiornamento semestrale del prezzario sulle

materie prime della Regione Liguria, così come previsto dal decreto legge Aiuti, e che attinge, come sottolineato lunedì a Genova dal ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili Enrico Giovannini, da una disponibilità di risorse che a livello nazionale ammonta a 10 miliardi di euro. Peraltro, l'aggiornamento medio (e si parla di un documento piuttosto voluminoso: l'ultima edizione di febbraio era di 863 pagine) prevede un rincaro complessivo del 9%.

Scostamenti più corposi rispetto alla base d'asta di giugno sono attesi nelle proposte dei raggruppamenti per quanto riguarda due voci in particolare: il riempimento a mare dei cassoni cellulari (nuovo prezzo calcolato dall'Ance: +56%) che devono comporre la Diga e l'affondamento delle rocce che devono costituire lo scanno di basamento (+73%) sui «limi argillosi poco consistenti» a 50 metri di profondità su cui la nuova opera dovrà

poggiare.

Secondo quanto si dice nell'ambiente, il costo del riempimento dei cassoni con materiale di cava era stato calcolato come se questo si fosse dovuto realizzare a terra. In realtà - ma questo punto peraltro era stato detto apertamente all'Authority dall'Ance - il lavoro di riempimento deve essere realizzato in mare aperto: delle chiatte devono fare la spola dal porto al punto di svuotamento, giorno e notte, e questo significa alti costi del

gasolio, del personale, dell'assicurazione. Significa dover preventivare giornate perse (e da recuperare in fretta, perché il termine per finire questa prima parte dell'opera è per legge il 2026) per il cattivo tempo o il mare mosso.

Ci sono poi le prescrizioni del Consiglio superiore, che suggerivano capitolati dettagliati per i campi prova (il corrispondente dei fori pilota delle gallerie), un eventuale accorciamento della Diga per ottimizzare i costi, l'ipotesi di realizzare cassoni più alti per rendere più compatta la base rocciosa dell'opera, anche se forse questo porrebbe un tema di trasportabilità di queste strutture grandi come palazzi.

Per la prima fase della nuo-

I NUMERI

3,1
la lunghezza
della prima fase
di costruzione
della nuova Diga

957
i milioni di euro
sin qui a disposizione
per poter realizzare
la maxi-opera

1,3
i miliardi di euro
stimati per costruire
l'intera infrastruttura
lunga 4 chilometri

929
i milioni di euro
della base d'asta
andata deserta
il 30 giugno

Il riempimento
dei cassoni e la base
dell'opera sono le voci
che dovrebbero salire

Il rendering della
nuova Diga foranea



va Diga foranea, l'Autorità portuale ha nel suo bilancio 957 milioni di euro, di cui 500 dal Piano nazionale complementare al Piano nazionale di Ripresa e resilienza, 100 dal fondo Infrastrutture, 300 da un mutuo dell'Adsp con la Banca europea degli investimenti, 57 da trasferimenti della Regione Liguria. La base d'asta proposta a giugno era di 929 milioni. Per reperire i fondi, l'Authority potrebbe aumentare il prestito con la Bei, ottenerne un'altra parte dalla Regione con la futura ripartizione dei Fondi di Sviluppo e coesione, senza escludere un ulteriore impegno di spesa da parte del governo. Il costo complessivo sin qui stimato (prima più seconda fase) dell'opera è di 1,3 miliardi. —



